

LA COMMISSIONE

Uranio mortale,
falle nella tutela
dei militari:
“Subito la legge”

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Nessuno spirito antimilitarista, anzi. La volontà è quella di tutelare gli uomini e le donne delle forze armate. Lo precisano i componenti della commissione d'inchiesta sulle morti e le malattie dei militari a contatto con uranio, amianto e altri materiali cancerogeni.

Ieri mattina il presidente Gian Piero Scanu del Pd (*in foto*), alcuni deputati e il consulente Raffaele Guariniello hanno presentato la seconda relazione sul loro lavoro basata su 197 audizioni (di cui 71 esami testimoniali) e le otto missioni parlamentari. Molte sono le falle che emergono nella tutela dei militari. Ad esempio Scanu parla di un “anello autoreferenziale” che limita la giustizia e i diritti dei militari malati, un anello da rompere. “Il controllo sul rispetto delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro è svolto tutto all'interno del mondo militare e chi do-

vrebbe sorvegliare sulla tutela dei lavoratori è troppo spesso un graduato di grado inferiore del datore di lavoro”.

L'OSSERVATORIO epidemiologico della Difesa, poi, “non segue più i militari dopo il loro congedo”, distorcendo i dati e le statistiche. Un esempio? “Alla procura di Padova risulta che il numero di malati per potenziale esposizione all'amianto è quasi dieci volte superiore a quello dell'Osservatorio”, continua il deputato. A differenza di altri lavoratori, inoltre, nel caso di malattie e infortuni i militari non sono tutelati dall'Inail, che potrebbe svolgere le sue mansioni anche per il personale delle forze armate. Altra falla, ancora, la mancata bonifica dei poligoni contaminati e le aree limitrofe.

La proposta di legge avanzata dalla commissione, però, è bloccata da più di un anno: “Penso che sia stata fermata dalla Difesa”, ha detto chiedendo che sia discussa. “I processi sono lenti - ha aggiunto Guariniello -, per questo il lavoro del parlamento è fondamentale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

